

1. TU SEI QUEL CHE PENSI DI ESSERE

I creativi non sono persone particolarmente creative.

Il mio lavoro in questo campo mi ha fatto conoscere parecchi scrittori, musicisti e artisti, e ho notato che il loro potenziale creativo non è superiore a quello degli altri.

I creativi hanno però il dono di sentirsi tali e, siccome lo pensano, lo sono.

A molti di loro mancano le abilità artistiche tradizionali (Bacon non sapeva disegnare, così come Andy Warhol non era in grado di dipingere, per cui evitavano di farlo), ma ciò non impedisce di vedersi come persone creative.

Il potere della mente è indiscutibile: basta pensare all'effetto placebo o agli allergici che starnutiscono annusando fiori di plastica.

Ci sono pazienti che, sotto ipnosi, sopportano operazioni chirurgiche senza anestesia. Se la mente è in grado di alterare la percezione fisica, riuscirà anche a modificare il modo in cui percepiamo noi stessi.

I creativi vivono da creativi perché è esattamente così che si sentono.

A tre o quattro anni, Picasso non era né più né meno creativo degli altri bambini. La differenza è semplicemente che lui non ha mai smesso di pensare a se stesso come a una persona creativa, dato che suo padre, anche lui artista, lo spingeva a crederci.

Qualunque cosa pensiate di essere, è ciò che diventerete.

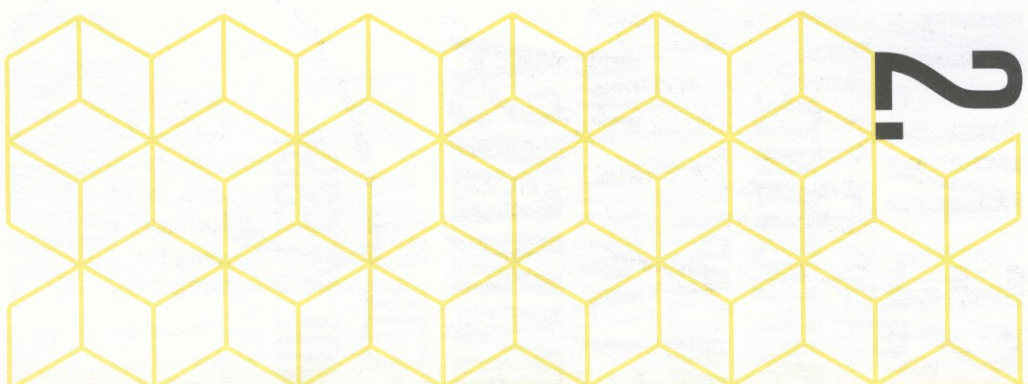
Picasso, Beethoven e Dickens erano fermamente convinti che le loro opere fossero capolavori. Anche prima di arrivare alla perfetta padronanza della materia, in cuor proprio erano sicuri di essere i migliori.

Questa consapevolezza di sé è il motivo principale per cui alla fine lo sono diventati per davvero.

**“PIÙ
IMPORTANTE
ANCORA
È L'AVERE UNA
IMMENSA
FEDE IN
NOI STESSI”**

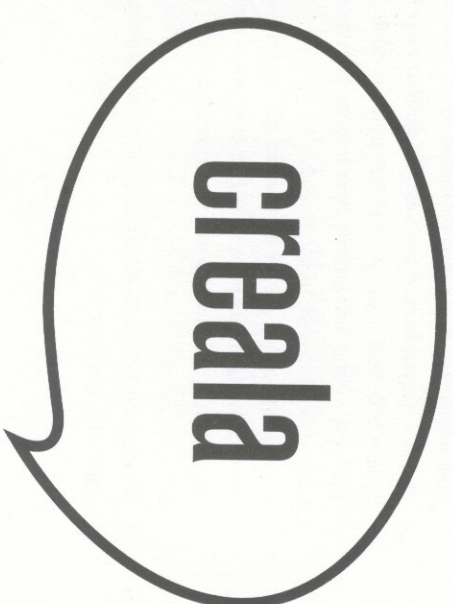
Giorgio De Chirico

2.



**SE NON
TROVI
LA TUA
STRADA,**

creala



Fiducia in se stessi e sicurezza permettono ai creativi di superare i momenti più difficili e li proteggono dalla negatività altrui.

Il rifiuto di ogni compromesso può rendere impopolari, ma l'essenziale è creare, a ogni costo.

Le prime opere di Édouard Manet furono stroncate dalla critica e dal pubblico. L'artista ritraeva persone comuni con pennellate libere, ardite, e semplificava i dettagli: una tecnica innovativa e rivoluzionaria per l'epoca. I suoi lavori suscitavano scandalo, i soggetti erano considerati disdicevoli e né le gallerie private né il Salon di Parigi erano disposti ad accoglierli.

Quando Manet volle esporre i suoi dipinti all'Esposizione Universale di Parigi, nessuno era interessato, eppure non modificò le proprie opere per renderle più accettabili: non fece altro che costruire un padiglione e allestire la sua mostra personale.

Nel momento in cui finalmente il Salon accolse *l'Olympia*, le reazioni del pubblico furono estremamente negative. La critica la fece a brandelli e sui giornali comparvero delle caricature, ma il pittore continuò imperterrito per la propria strada.

La rivincita arrivò più tardi, quando gli Impressionisti lo riconobbero come un maestro e le sue uscite per le sedute *en plein air* divennero quasi un appuntamento mondano.

Manet non si lasciò influenzare dal giudizio dei critici: fu lui a far cambiare idea a loro.

"LA FIDUCIA IN SE STESSI È CONTAGIOSA"

MA LO È ANCHE LA MANGANZA DI FIDUCIA" Vince Lombardi



Se sei un attore, scrivi una commedia e scritturali. Se sei uno scrittore, autopubblica il tuo libro. E se suoni in un gruppo rock, registrati e distribuisci il tuo CD.

L'importante è credere in se stessi e in quello che si fa. Se tu non sei il primo a crederci, come puoi pretendere che lo facciano gli altri?

I momenti bui ci saranno sempre e non mancheranno mai le critiche. Ma c'è anche il modo per superare le difficoltà, se si ha fiducia in se stessi. La felicità non è l'assenza di problemi, bensì la determinazione nel risolverli.

3. NON MOLLARE

Qualunque obiettivo importante richiede perseveranza.

È convinzione comune che la creatività sia un talento naturale che chi non possiede può solo invidiare.

Sbagliato. È invece una dote che tutti possono acquisire. Anche per diventare un bravo tennista o uno sciatore provetto servono ore e ore d'allenamento. La creatività non fa eccezione.

Spesso le idee arrivano con un lampo di genio, ma poi vanno comunque analizzate, raffinate e migliorate.

I creativi sono ostinati.

Ray Bradbury si impose di scrivere un racconto alla settimana. Dieci anni e cinquecentoventi racconti più tardi, riuscì a scrivere uno abbastanza valido da meritare la pubblicazione.

L'idea che esistesse una forza che poi avrebbe chiamato gravità, fu di Newton nel momento in cui vide una mela cadere da un albero, ma gli ci vollero anni per elaborare una legge fisica.

Darwin concepì la teoria della selezione naturale in un momento di ispirazione e poi impiegò vent'anni per pubblicare *L'origine della specie*.

Mentre era disoccupato, durante la Grande Depressione, Alfred Butts inventò il Lexico, un gioco che consisteva nel formare parole usando nove tessere, su ognuna delle quali c'era una lettera. Le aziende a cui lo propose bocciarono l'idea.

QUEL CHE CONTA NON È LA DIMENSIONE
DEL CANE NELLA LOTTA,
MA LA DIMENSIONE DELLA LOTTA NEL CANE

Mark Twain

Butts però non si diede per vinto e continuò a perfezionare il gioco.

Aggiunse una tavola.

Rifiuti.

Attribuì un punteggio a ogni lettera.

Rifiuti.

Ridusse il numero di tessere da nove a sette.

Bocciato di nuovo.

Assegnò un punteggio anche ai riquadri della tavola.

Altre risposte negative.

A quel punto chiese consiglio a James Brunot: i due unirono le forze e cambiarono il nome del gioco in *Scrabble* (Scarabeo). Nel 1952, dopo vent'anni di tentativi, i grandi magazzini Macy's fecero un grosso ordine. Due anni dopo Butts aveva venduto cinque milioni di scatole.

Per essere creativi, non bisogna mai smettere di perfezionare se stessi e le proprie idee.

... **ANCHE SE TI SEMBRA IMPOSSIBILE**

4. TUTTO DIPENDE DA TE



IL LAVORO CURA
OGNI MALE

Henri Matisse

Le persone davvero creative lavorano ovunque e con qualunque disposizione d'animo. Non aspettano le condizioni ottimali, perché potrebbero non presentarsi mai. Non esiste il luogo o l'umore ideale.

Jean Genet scrisse i suoi romanzi in carcere. Non avendo carta in cella, usava tela da sacco e mandava illegalmente gli scritti all'esterno perché fossero pubblicati.

Intorno ai settantacinque anni, Matisse si ammalò gravemente e dovette sottoporsi a un intervento. Durante la convalescenza, nonostante il dolore, riuscì a creare mirabili opere d'arte.

Aveva bisogno della costante assistenza di un'infermiera, che gli sistemava i cuscini dietro la schiena perché potesse respirare. Era un pittore, ma non riuscendo a dipingere dal letto decise di dedicarsi alla tecnica del collage, servendosi di ampi fogli di carta che tagliava con le forbici e che la sua infermiera reggeva per lui.

Nonostante i dolori che lo tormentavano, Matisse riuscì a progettare ogni singolo particolare della Chapelle du Rosaire di Vence: finestre, crocifisso, candelieri, paramenti sacri, vetrate e pavimento. Un'opera prodigiosa, che fu probabilmente il suo massimo capolavoro.

Non porre condizioni (non riesco a lavorare quando sono stanco, ho bisogno di silenzio/della mia penna preferita, lavoro solo di notte, ho mal di testa, mi serve un sottofondo musicale...). Nulla deve impedirti di creare, ovunque ti trovi e in qualunque modo ti senta.

Un creativo non va mai in vacanza.

5. VIVERE IL SOGNO

A scuola dire che uno studente sogna a occhi aperti non è un complimento: un bambino che sogna e ha sempre la testa fra le nuvole viene considerato un bambino distratto. Concedere alla mente di divagare in fantastiche avventure immaginarie sembra qualcosa di cui vergognarsi.

Eppure, tutto ciò che ci circonda – case, auto, abiti, mobili – nasce dal sogno di qualcuno, da una bellissima avventura vissuta nella mente. Qualcuno l'ha pensato, disegnato e creato. Tutti noi viviamo in un mondo fatto di sogni, sogni che qualcuno ha reso tangibili.

Anche Paul McCartney ha sognato la melodia di *Yesterday*. La compose in sogno, una notte, e al risveglio corse al pianoforte e la suonò per non dimenticarla. Arrivò a domandarsi se non avesse inconsiamente plagiato un brano già esistente, tanto che per mesi chiese agli amici se l'avessero mai sentita prima. Alla fine, convintosi di non averla rubata a nessuno, McCartney scrisse il testo: fu così che nacque *Yesterday*.

TU VEDI COSE CHE ESISTONO E TI CHIEDI «PERCHÉ?»,
MA IO SOGNO COSE MAI ESISTITE
E MI CHIEDO «PERCHÉ NO?»

George Bernard Shaw

La mente ha bisogno di esplorare e vagabondare. Quando è libera di farlo raggiunge luoghi insoliti e crea nuovi mondi, nuove idee, nuove invenzioni.

Dietro ogni cosa, un programma televisivo, un edificio, una canzone, un film o un libro, c'è sempre qualcuno che sogna a occhi aperti.

**IL MONDO IN CUI VIVIAMO
È IL MONDO DEI SOGNATORI.
ENTRA ANCHE TU A FARNE PARTE
INVECE DI DENIGRARLO.**